

# Il Parco di Monza

Il Parco di Monza nasce il 14 settembre 1805 grazie a Eugene de Beauharnais, su modello dei grandi parchi francesi come quello di Versailles.

Il progetto viene affidato a **Luigi Canonica** già allievo del **Piermarini** che lo progetta, come estensione dei giardini della Villa Reale; complesso di edifici residenziali edificato fra 1777 e il 1780, una ventina d'anni prima che nascesse il Parco.

**La Villa Reale** è l'opera che con **la Scala** di Milano ha consacrato nei secoli il genio architettonico del **Piermarini**, ed è l'insediamento che più di tutti ha condizionato la forma ed il paesaggio della città di Monza.

Il Piermarini non si limitò a progettare una residenza nobiliare di campagna, ma la Villa, il giardino, il vialone d'accesso, i boschetti fin dal XVIII secolo furono pensati come un vero e proprio **"progetto d'ambiente complessivo"**.

La Villa Reale fu commissionata nel 1777 da **Maria Teresa d'Austria per il figlio Ferdinando** quale residenza di campagna.

Così scrive il biografo di **Ferdinando "d'Austria"**:

*"...un giorno, appunto col Piermarini... trovossi Ferdinando "d'Austria" in una piccola cassina di proprietà della famiglia Caronni di Monza.*

*Gli piacque quell'orizzonte, ed a miglior esperienza montò su di un carro, che per i lavori agresti ivi si trovava, e veduta la deliziosa prospettiva de' coli briantei, e più lontano i monti de' laghi di Como e Lecco, che vanno con l'occhio perdendosi in vasta pianura, innamoratosi del sito decise che si erigesse pei principi Vicerè, "Austriaci" un sontuoso palazzo, sotto il bel cielo di Monza..."*

La prima testimonianza che riferisce del progetto per la costruzione del parco, è riportata nel **III° Statuto Costituzionale del giugno 1805** in cui si autorizza la costruzione di due tenute **"Monza e quella del parco del Ticino"**. Nel settembre dello stesso anno il prefetto dell'Olonia comunicava alla municipalità di Monza il **decreto imperiale di Napoleone**, allora anche re d'Italia, col quale creava un **"grande Parco Reale"**, con il duplice scopo di farne una tenuta modello e un luogo di intrattenimento per la caccia.

I lavori furono eseguiti in quattro fasi successive, tra il **1805 e il 1808**. In seguito l'architetto Carlo Fossati realizza un muro di cinta **lungo più di 14 Km** ed alto circa tre metri utilizzando, anche **i resti delle mura medievali della città** facendone il più grande spazio pubblico recintato d'Europa (circa 800 ettari di superficie). Nel progetto del **"real parco"** venne inserita anche la seicentesca villa Mirabello, con dignità di **"palazzo reale"**.

I giardini del parco della villa sono suddivisi in due parti;

- Una parte di rappresentanza, la più estesa, concepita **"alla francese"**, e quindi classica nell'impostazione, squadrata, con i sentieri costeggiati da cespugli, le rotonde adornate di fiori, le fontane e i giochi d'acqua.
- L'altra parte è privata, di gusto tipicamente inglese, dove la creazione dell'ambiente è tesa all'imitazione della natura.



Gli alberi e le piante venivano disposte in un ordine solo apparentemente caotico, ma in realtà studiato nei minimi particolari, e destinati ad aprire scorci suggestivi o ad immettere in angoli nascosti, in grotte create ad arte, in cascatelle e torrenti.

Questa è forse la zona dei giardini più interessante, vera innovazione per quei tempi, e divennero esempio per **una moderna concezione del giardinaggio**.

Varie persone o società hanno gestito il parco dal 1807 al 1900, pur sfruttando la struttura, hanno mantenuto il parco intatto.

Nel **maggio 1814** rientrarono a Monza le truppe austriache. Ranieri, nominato Vicerè, entrò in possesso della Villa e del parco. Come azione politica, per accaparrarsi il favore popolare, aprì il Parco al pubblico, ma solo in orari prestabiliti, **"tutte le domeniche dal mezzo tocco all'Ave Maria della sera"**.

Mentre dal **1820 al 1860**, la gestione amministrativa asburgica fu improntata alla ricerca della completa autosufficienza economica e comunque alla massima redditività, il tutto migliorando ed arricchendo, se possibile, la struttura.

**Nell'agosto del 1858** il parco fu chiuso nuovamente al pubblico, per una trasformazione radicale. Nel progetto degli austriaci vi era la volontà di uniformarlo ai grandi parchi tedeschi. Il progetto però non trovò attuazione, nel 1860 il parco **passò alla famiglia Savoia** che lo riaprì al pubblico nel 1864.

Umberto I° di Savoia soggiornò a lungo a Monza, soprattutto per la vicinanza di una donna da lui amata, la **contessa Litta**, la cui villa in Veduggio confinava con la tenuta reale.

Il parco mantenne il suo primitivo splendore sino al **29 luglio del 1900**, quando Umberto I° venne ucciso proprio davanti alla Villa Reale.

Con **l'assassinio di Umberto I°**, le declinanti fortune della Villa coinvolgono anche il Parco. Nel **1919 la Villa Reale e il Parco** vengono concesse al Demanio ed in seguito, per Regio decreto, passarono all'Opera Nazionale Combattenti. **Nel 1920** viene dato in concessione al Consorzio costituito dai Comuni di Monza, Milano e dall'Umanitaria.

**Nel 1922 fu costruito l'Autodromo**. La costruzione dell'Autodromo di Monza fu decisa nel gennaio del 1922 dall'Automobile club di Milano, con lo scopo di celebrare il venticinquesimo anniversario di nascita dell'Associazione: questa infatti era sorta, sia pure in forma embrionale, nel marzo del 1897.

La concessione fu affidata alla **SIAS (Società per l'Incremento dell'Automobilismo)**.

Per la costruzione dell'Autodromo furono concessi 370 ettari, costituenti la quasi totalità delle aree boscate settentrionali del parco. I lavori iniziarono il **15 maggio** con l'impegno che fossero ultimati entro il **15 agosto**: vi furono adibiti 3500 operai, 200 carri, 30 autocarri ed una ferrovia Decauville di 5 chilometri con 2 locomotori e 80 vagoni. L'autodromo fu costruito **nel tempo record di centodieci giorni** e la pista fu percorsa nell'intero suo sviluppo per la prima volta il **28 luglio da Pietro Bordino e Felice Nazzaro a bordo di una Fiat 570**.

Il circuito ideato dall'architetto **Rosselli** comprendeva un anello per l'alta velocità della lunghezza complessiva di 4,5 chilometri, caratterizzato da due curve sopraelevate su terrapieno che si elevava di metri 2,60 dal livello del terreno, che avevano un raggio di 320 metri e che consentivano una velocità massima teorica di 180/190 chilometri l'ora; le curve sopraelevate erano raccordate da due rettilinei lunghi 1070 metri ciascuno.



La pista stradale aveva invece uno sviluppo di 5,5 chilometri e comprendeva curve di diverso raggio - da un massimo di 600 metri ad un minimo di 90 metri - con larghezza massima della sede stradale di 12 metri.

**L'autodromo** destinato alle competizioni motoristiche ed alle prove sperimentali, richieste in modo particolare dalle esigenze tecniche e commerciali delle varie case costruttrici nazionali che, anche in quel tempo, guardavano alla esportazione verso i mercati esteri come ad una fase di sviluppo dell'attività produttiva. Un altro argomento stimolante era rappresentato dai buoni risultati tecnici e sportivi scaturiti nel primo Gran Premio automobilistico d'Italia che era stato disputato nel 1921 sul veloce, ma non sufficientemente attrezzato, circuito semi-permanente di Montichiari nei pressi di Brescia.

**L'ippodromo** fu costruito nel febbraio del 1922. La concessione fu data alla **SIRE (Società Incremento Razze Equine)** per costruire nell'area centrale del parco, circa 100 ettari tra le ville Mirabello e Mirabellino, un ippodromo, su modello di quelli francesi ed inglesi. Le tribune e tutti i fabbricati accessori furono costruiti in legno.

Chiuso alla fine degli anni '70, la struttura ha subito un rapido degrado, culminato con l'incendio che ha distrutto completamente le tribune.

**Il Campo da Golf** prese l'avvio nel 1929 utilizzando un'altra porzione consistente del parco, nella parte settentrionale. Inizialmente il campo da Golf, uno dei primi in Italia, era costituito da 9 buche, subito portate a 18, ricavate tra i boschi secolari del parco, mentre la "club-house" era alloggiata nella ex Fagianai, ristrutturata dall'arch. **Portaluppi** (oggi ristorante S.George Première).



Nel 1958 il campo da Golf fu ulteriormente ampliato e spostato verso Nord, aumentando le buche a 27 e costruendo, su progetto dell'arch. Vietti, la nuova club-house.